

Il martirio di Giovanni Battista Vangelo di Marco (Mc 6,14-29)

¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». ¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. ²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Non sappiamo se inorridire per il racconto del martirio di Giovanni, o se condividere lo scherno, il sarcasmo, il disprezzo con cui Marco presenta il tetarca Erode (Antipa); un eterno indeciso, una specie di bullo, presuntuoso e arrogante: *temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri...*

Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Il re le dice:

«Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».

Ma chi credi di essere! Ti fai chiamare re, e non lo sei. Alla morte di tuo padre Erode il Grande, hai cercato di ereditare il titolo di re, ma Augusto te lo ha rifiutato, concedendoti quello di Tetrarca; cioè amministratore, sotto sorveglianza dei Romani, solo della Galilea e Perea, cioè una quarta parte del regno di tuo padre. E osi metterti alla pari di Assuero, di quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province? (*Est 1,1*). Lui sì, poteva permettersi di promettere, per ben quattro volte, alla regina Ester una eredità significativa: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua» (*Est 5,3; 7,2; 15,3; 17,2*).

Ma non c'è limite alla sfrontatezza del potere. Ed ecco che la baldanza di Antipa diventa tragedia.

Erodiade era sposa di un altro figlio di Erode il Grande, Filippo, che viveva a Roma come privato cittadino. Erode Antipa venne a fargli visita a Roma, (verso gli anni 20/21 d. C.) ed ella si innamorò di lui. Quale migliore occasione per una donna ambiziosa e bramata di potere? La moglie di Antipa, rimasta in terra di Israele, ebbe sentore delle trame di ripudio e fuggì da suo padre Areta IV re degli Arabi Nabatei. Erodiade diventa così la nuova compagna del tetarca Erode Antipa. *Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».*

L'enigma più insidioso, nella attenta introspezione di Marco è questa donna, cinica e vendicativa. *Erodiade odiava Giovanni che ostacolava le sue ambizioni, e voleva farlo uccidere, ma non poteva.*

Marco, quasi interpretando i suoi sentimenti, dice che per lei venne il giorno propizio. Di fronte alla promessa del re *la figlia della stessa Erodiade, uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».*

Tre verbi concitati riassumono la tragedia: **Entrata la figlia danzò; uscì e disse alla madre; E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta.**

Anche Giuseppe Flavio (Antich. 18,5, 2) attesta che Giovanni fu imprigionato e decapitato nella fortezza di Macheronte a oriente del Mar Morto.

Gesù stesso ha dovuto soffrire per la malvagità di quest'uomo, Erode Antipa, ambizioso e crudele. *Il tetarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti (dei miracoli e del seguito che aveva Gesù) e*

non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. (Lc 9,7-9).

In un momento di pericolo per Gesù si avvicinano alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

(Meno male! Una volta in cui dei farisei fanno una buona figura per salvare Gesù. Ce n'erano molti, veri amici di Gesù. Era naturale che Gesù discutesse con i veri studiosi e amanti della Torà. I vangeli, dopo più di quaranta anni, risentono delle incomprendimenti successive tra discepoli e farisei avversari di Gesù).

³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: «Ecco, io scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. ³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme». ³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! (Lc 13,31-34).

Questo stesso Erode (Antipa, la volpe) incontrerà Gesù nel processo di Pilato.

Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla...

Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. (Lc 23,6-11).

Erode Antipa ha governato la sua Tetrarchia dalla morte di Erode il Grande (morto nel 4 a. C.), per 43 anni. È bastata però la denuncia di Erode Agrippa I°, tetrarca della Giudea, suo nipote, presso Caligola, per farlo richiamare a Roma e mandarlo in esilio in Gallia, nell'anno 39 d. C.; sparisce così dalla scena.

Erode Agrippa I°, dopo una vita disordinata a Roma, era diventato amico di Tiberio e di Caligola.

Alla morte di Tiberio (nel 37), il nuovo imperatore, l'amico Caligola, gli affida le tetrarchie di Filippo e di Lisania col titolo di re (37-44).

Dopo l'assassinio di Caligola, nel 41, l'imperatore Claudio gli affida la Giudea e la Samaria.

È l'apice della sua carriera. Ha recuperato quasi tutto il regno di suo nonno Erode il Grande. Ma...

¹In quel tempo il re Erode (ancora lui, Erode Agrippa I°, la volpe) cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. (At 12,1-4).

Il martirio di Giacomo, fratello di Giovanni e l'arresto di Pietro avviene attorno alla Pasqua dell'anno 44. Erode Agrippa I° muore poco dopo, nell'anno 44. Racconta la sua fine il capitolo 12 degli Atti degli Apostoli:

²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò. (At 12,23).

Al momento della sua morte, l'unico erede legittimo di Agrippa I° era il figlio adolescente. Claudio decide di riportare la Giudea sotto il diretto controllo di Roma (44-66).

Divenuto maggiorenne, Erode Agrippa II° è re di Calcide dal 48 al 53; nel 49 è nominato Ispettore del Tempio, col diritto di designare il Sommo Sacerdote; nel 53 Claudio gli dà le tetrarchie di Filippo e di Lisania e l'Eparchia del Libano.

Egli incontrerà Paolo in prigione a Cesarea, prima della sua partenza per Roma, perché, come cittadino romano ha appellato a Cesare: Atti degli Apostoli cap. 25-26.

(varie notizie da Bibbia di Gerusalemme)

Come dovevano risuonare stimolanti e consolanti le parole di Isaia in quel periodo!

E lo sono anche per il nostro tempo.

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio – Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».